



# IL LAVORO DECIDE IL FUTURO

## XVII Congresso della CGIL

### Sommario

Premessa.....	2
Azione 1 - L'EUROPA .....	3
Azione 2 - LE POLITICHE FISCALI PER L'EQUITÀ E LO SVILUPPO.....	3
Azione 3 - PENSIONI.....	4
Emendamento sostitutivo al punto 2 - prima/o firmataria/o Nicola Nicolosi .....	4
Emendamento sostitutivo al punto 4 ultime due righe - prima/o firmataria/o Nicola Nicolosi .....	5
Azione 4 - POLITICHE DELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA.....	5
Azione 5 - ASSETTO ISTITUZIONALE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI.....	5
Azione 6 - LE POLITICHE INDUSTRIALI E DI SVILUPPO.....	6
Emendamento aggiuntivo alla fine del punto 2 - prima/o firmataria/o Rossana Dettori .....	6
Emendamento aggiuntivo alla fine del punto 4 - firmatari Cornelli, Rasero, Sturniolo .....	7
Azione 7 - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, SERVIZI PUBBLICI PER IL LAVORO. ....	7
Azione 8 - INCLUSIONE SOCIALE .....	8
Emendamento sostitutivo dalla parola "vanno" a "campus" - prima/o firmataria/o Domenico Pantaleo.....	8
Azione 9 - LIBERTÀ DELLE DONNE. Contro il femminicidio e ogni tipo di violenza. ....	9
Azione 10 - LA CONTRATTAZIONE .....	9
Emendamento sostitutivo al punto 1 nella frase che inizia con la "scelta" e finisce con "riduzione" - prima/o firmataria/o Rossana Dettori .....	9
Emendamento aggiuntivo al punto 6 - prima/o firmataria/o Rossana Dettori .....	10
Emendamento sostitutivo al punto 6 - prima/o firmataria/o Donata Canta .....	10
Emendamento sostitutivo al punto 8 - prima/o firmataria/o Gianna Fracassi.....	10
Emendamento aggiuntivo al punto 9 - prima/o firmataria/o Vincenzo Colla.....	10
Emendamento sostitutivo azione 10 - prima/o firmataria/o Maurizio Landini.....	11
Azione 11 - DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE NELLA CGIL.....	12
Emendamento sostitutivo al II capoverso - prima/o firmataria/o Domenico Moccia .....	12
Emendamento sostitutivo da "quegli accordi" a "contrattazione" - prima/o firmataria/o Domenico Moccia.....	12

## Premessa

### Le cause e le conseguenze della crisi finanziaria, produttiva, politico-sociale ed ecologica

La crisi è nata dalla crescente finanziarizzazione dell'economia e dalla supremazia del mercato, in assenza di vincoli e controlli, e ha determinato una concentrazione della ricchezza e dei poteri in mano a pochi senza precedenti. La falsa idea che la crisi abbia origine dalla spesa sociale ha prodotto scelte all'insegna dell'austerità che hanno determinato aumento della disoccupazione e della povertà (che colpisce anche gli occupati) e l'indebolimento dell'apparato produttivo.

Il modello sociale europeo fondato sullo stato sociale risulta indebolito.

In Italia si sono create fratture nel corpo sociale: è quindi necessaria una ricostruzione morale del Paese che cancelli privilegi, disuguaglianze e ingiustizie sociali.

La crisi ha accentuato la debolezza strutturale del sistema produttivo italiano e ampliato l'illegalità (lavoro nero, criminalità organizzata). Il Paese è scenario di una progressiva desertificazione industriale, con multinazionali che delocalizzano verso Paesi a basso costo del lavoro, e piccole e medie imprese che hanno chiuso o sono fortemente in difficoltà anche a causa dell'inaccettabile stretta creditizia. Nel panorama internazionale il nostro Paese è quindi a rischio marginalizzazione.

L'intervento pubblico è indispensabile per avviare un piano per lo sviluppo che incrementi l'occupazione e sostenga il sistema produttivo e le infrastrutture. Particolare attenzione andrà rivolta al Mezzogiorno in cui la situazione economica e sociale è ancora più allarmante.

La CGIL in questi anni ha promosso iniziative volte ad ottenere una diversa politica economica, ma la nostra azione non è stata sufficientemente incisiva.

Sono stati gli anni degli accordi separati (metalmecanici, commercio, sanità privata, settore pubblico), dell'art. 8 sulla derogabilità, degli interventi sulle pensioni, del blocco contrattuale nella PA e nella scuola, del ridimensionamento del welfare. Emblematico il caso FIAT con l'accordo separato di cui la Corte Costituzionale ha dichiarato l'incostituzionalità.

L'accordo sulla rappresentanza del 31 maggio potrà consentire una nuova stagione di rapporti con CISL e UIL fondati sulla partecipazione democratica delle lavoratrici e dei lavoratori, e dovrà essere oggetto di un intervento legislativo (legge sulla rappresentanza).

La priorità della nostra azione è il lavoro, i suoi diritti e le sue tutele, con particolare attenzione ai giovani e alle donne. Già il Piano del Lavoro definito dalla CGIL individuava il lavoro e la creazione di lavoro come indispensabile punto di partenza per una nuova stagione di crescita e sviluppo.

La crisi della politica italiana costituisce un elemento di debolezza della nostra democrazia che rende ancora più necessario rilanciare l'iniziativa della nostra organizzazione. Le Azioni in cui si articola il documento congressuale indicano priorità e obiettivi. Esse sono:

1. L'Europa
2. Le politiche fiscali per l'equità e lo sviluppo
3. Le pensioni
4. Le politiche dell'istruzione, formazione e ricerca
5. L'assetto istituzionale e le pubbliche amministrazioni
6. Le politiche industriali e di sviluppo
7. Politiche attive del lavoro, riforma degli ammortizzatori sociali, servizi pubblici per il lavoro
8. Inclusione sociale
9. Libertà delle donne - contro il femminicidio e ogni tipo di violenza
10. La contrattazione
11. Democrazia e partecipazione nella CGIL

Per l'efficacia della nostra azione futura occorre individuare e superare le criticità che hanno limitato la nostra iniziativa negli ultimi anni e rilanciare i valori della confederalità. La confederalità può essere strumento per riunificare il mondo del lavoro riaffermando il valore del contratto nazionale e della

contrattazione a tutti i livelli, un sistema di welfare pubblico, la redistribuzione del reddito attraverso la leva fiscale.

Il Congresso vuole anche essere occasione di coinvolgimento e di ascolto degli iscritti e delle iscritte.

## **Azione 1 - L'EUROPA**

Il modello sociale europeo ha subito i contraccolpi delle politiche di austerità che hanno provocato ulteriore recessione economica, aumento della disoccupazione, delle disuguaglianze e della povertà e accentuazione degli squilibri tra i diversi Paesi, in particolare tra il Nord e il Sud d'Europa.

Le scelte in ambito europeo dovranno tornare ad essere assunte sulla base di forme e procedimenti democratici.

È necessario avviare un processo di armonizzazione:

- in materia fiscale (tassazione sulle rendite e sui capitali non utilizzati in investimenti produttivi);
- in materia di competizione economica (armonizzazione delle condizioni retributive, fiscali e normative, del lavoro e del mercato del lavoro).

Altri interventi dovranno essere la mutualizzazione di parte del debito, la realizzazione dell'unione bancaria, le politiche volte a ridurre la tassazione sul lavoro e a garantire una migliore redistribuzione della ricchezza prodotta.

La CGIL chiede la cancellazione del "fiscal compact" e dell'obbligo al pareggio del bilancio dello Stato e sostiene la proposta della CES di un piano straordinario europeo di investimenti e di crescita che crei lavoro per i milioni di giovani europei oggi disoccupati.

La costruzione di un modello di welfare a carattere universalistico e solidale è reso necessario anche dal progressivo invecchiamento della popolazione.

L'immigrazione va affrontata con politiche europee di accoglienza, integrazione, riconoscimento dei diritti e cooperazione dei Paesi del bacino del Mediterraneo nel rispetto dei valori quali la pace, lo sviluppo sostenibile, le questioni sociali, culturali e dei diritti umani.

L'Europa necessita di una forte iniziativa comune in tema di politiche industriali e infrastrutturali (energia), fiscali (tassazione delle transazioni finanziarie internazionali, introduzione di tasse ambientali), lotta ai paradisi fiscali.

Gli accordi commerciali stipulati dalla UE devono assicurare il rispetto dei diritti del lavoro.

È necessario un rafforzamento della CES che ne determini una vera autonomia strategica e negoziale.

La CES deve avviare un'iniziativa per la difesa dei diritti attraverso l'azione contrattuale e contrastando il dumping, sociale e salariale, e i tentativi della Commissione Europea di interferire nell'autonomia della contrattazione collettiva.

Le politiche di austerità attuate in Europa hanno determinato tagli drastici alle politiche sociali e aggravato le condizioni di lavoratori e cittadini, alimentando le spinte antieuropeiste in ampi settori dell'opinione pubblica. Per ripristinare la fiducia, contro le pulsioni xenofobe e i rinascenti fenomeni di nazionalismo e populismo, è indispensabile un'inversione di tendenza nelle politiche europee.

## **Azione 2 - LE POLITICHE FISCALI PER L'EQUITÀ E LO SVILUPPO**

In Italia si registra un'altissima concentrazione della ricchezza e un'elevatissima evasione ed elusione fiscale (130 miliardi all'anno), un basso prelievo sui grandi patrimoni e le rendite e un alto prelievo sui redditi da lavoro e da pensione (anche a causa del "fiscal drag" e, negli ultimi anni, dell'aumento della tassazione a livello locale).

Proprio le minori entrate fiscali sono alla base dell'enorme debito pubblico e non una spesa più alta rispetto ad altri grandi Paesi (rispetto ai quali c'è, semmai, un problema di qualità della spesa, più che di quantità).

### Le proposte della CGIL:

- 1) Introdurre una “imposta sulle grandi ricchezze” superiori agli 800.000 euro (stabilendo un’aliquota progressiva da 0,5% fino a 1,8%, con un addizionale a favore dei Comuni fino ad un massimo dello 0,3%).
- 2) Avviare una vera lotta all’evasione e all’elusione fiscale (mediante tracciabilità di redditi e ricchezze, elenco clienti-fornitori, trasparenza dei pagamenti, utilizzo della moneta elettronica, integrazione delle banche dati e implementazione dei controlli).
- 3) Adeguare la tassazione sulle rendite finanziarie al livello degli altri Paesi europei (con aumento dell’aliquota dall’attuale 20% al 25% e per i titoli di Stato dal 12,5% al 15%, considerato che ormai le famiglie italiane ne detengono solo il 5%). Anche grazie all’iniziativa della CGIL, è stato finalmente introdotto il principio di una “Tassa sulle Transazioni Finanziarie” che, tuttavia, deve essere resa efficace.
- 4) Riformare la normativa IRPEF, con immediato aumento delle detrazioni fiscali per lavoratori e pensionati. Nel medio periodo il nostro obiettivo è la riduzione delle aliquote per i redditi medio-bassi e l’aumento per quelli alti. Con la necessaria gradualità andranno risolte altre questioni (fiscal drag, incapienti, unificazione quote esenti per redditi e pensioni). Va confermata la tassazione agevolata per il salario di produttività (senza compromettere la progressività fiscale e il ruolo del CCNL) e considerata l’ipotesi di una fiscalità di favore per gli aumenti dei prossimi rinnovi contrattuali.
- 5) Modificare il sostegno fiscale alle famiglie, attraverso l’integrazione (e il complessivo aumento) tra assegni familiari e detrazioni per i figli a carico.
- 6) Introdurre un sistema di tasse ambientali che disincentivi il consumo di combustibili fossili e favorisca gli investimenti in fonti rinnovabili.

### **Azione 3 - PENSIONI**

Le manovre sulle pensioni dei governi Berlusconi e Monti-Fornero hanno prodotto un sistema previdenziale tra i più rigidi e iniqui d’Europa, colpendo anche le pensioni in essere con il blocco della perequazione automatica e creando il dramma degli esodati. Quelle manovre hanno penalizzato soprattutto i giovani bloccando da un lato ogni possibilità di turn-over e determinando dall’altro la prospettiva di pensioni inadeguate. Si è trattato di un’operazione di cassa, che realizzerà risparmi strutturali assai consistenti e che pertanto troverà molte resistenze al cambiamento.

Va rivisto l’intero impianto della riforma Fornero, in particolare perseguendo i seguenti obiettivi:

- 1) riconoscere ai lavoratori esodati non salvaguardati il diritto alla pensione;
- 2) prevedere la possibilità di andare in pensione dopo i 62 anni senza penalizzazioni; correggere l’automatismo dell’aumento dell’età di accesso legato alla speranza di vita.

#### ***Emendamento sostitutivo al punto 2 - prima/o firmataria/o Nicola Nicolosi***

*L’emendamento propone i 60 anni anziché i 62 come età per andare in pensione (senza penalizzazioni) e la possibilità di ridurre l’età pensionabile in base all’usura delle mansioni e del lavoro svolto (oltre alla correzione dell’automatismo legato alla speranza di vita presente anche nel testo che si intende emendare).*

- 3) garantire alle categorie che hanno periodi di sospensione dell’attività lavorativa (giovani, donne, precari, ecc.) una pensione adeguata;
- 4) eliminare le penalizzazioni per coloro che vanno in pensione prima dei 62 anni (lavoratori precoci); ripristinare il diritto di accesso alla pensione con i 40 anni di anzianità per chi ha svolto i lavori più faticosi e con retribuzioni più basse.

**Emendamento sostitutivo al punto 4 ultime due righe - prima/o firmataria/o Nicola Nicolosi**

*L'emendamento propone il ripristino del diritto di accesso alla pensione con i 40 anni di anzianità per tutti.*

- 5) modificare i coefficienti di trasformazione del montante contributivo;
- 6) aumentare la copertura figurativa per i periodi di cura;
- 7) abbassare l'importo-soglia che nel sistema contributivo deve essere raggiunto per il diritto alla pensione (1,5 volte l'assegno sociale per la pensione di vecchiaia e 2,8 volte per quella anticipata);
- 8) eliminare il blocco della rivalutazione delle pensioni;
- 9) estendere gli accordi bilaterali con i Paesi di provenienza dei lavoratori extracomunitari;
- 10) garantire la certezza della prestazione quando siano stati versati contributi;
- 11) rilanciare la previdenza complementare: per favorire le adesioni:
  - consentire di aderire anche con il solo contributo del datore di lavoro;
  - prevedere la possibilità di conferire solo parzialmente il TFR;
  - uniformare la legislazione dei Fondi Pensioni dei lavoratori del Pubblico Impiego a quella dei settori privati;
  - ridurre i costi di gestione;
- 12) riformare il sistema di governance degli Enti previdenziali e assicurativi per garantire la partecipazione delle parti sociali.

**Azione 4 - POLITICHE DELL'ISTRUZIONE, FORMAZIONE E RICERCA**

Dopo le politiche di tagli all'istruzione, alla formazione e alla ricerca pubblici (che hanno prodotto dispersione scolastica, riduzione del numero dei laureati e accentuato la distanza da altri Paesi sviluppati) occorre innalzare i livelli di istruzione della popolazione per favorire la partecipazione democratica e consapevole alla vita sociale ed economica, e uno sviluppo sostenibile basato sulle competenze, favorendo qualità del lavoro e innovazione delle attività produttive.

Gli obiettivi:

- 1) valorizzare l'istruzione e la ricerca pubblica (attraverso adeguati finanziamenti, organico stabile, contrasto a tutte le forme di esclusione in particolare dei disabili e degli stranieri);
- 2) ampliare e qualificare i servizi educativi e generalizzare le scuole dell'infanzia;
- 3) innalzare l'obbligo scolastico a 18 anni (con biennio unitario e orientativo della secondaria di secondo grado, forte accentuazione delle attività di laboratorio in tutti gli ordini di scuola, riqualificazione degli istituti tecnici e professionali e della formazione professionale);
- 4) finanziare le politiche per il diritto allo studio (attraverso il sostegno a favore degli studenti medi e universitari, la revisione del numero chiuso nelle università, i servizi agli studenti: mense, residenzialità, libri di testo, trasporti);
- 5) realizzare il diritto all'apprendimento permanente;
- 6) predisporre un vero piano nazionale della Ricerca.

**Azione 5 - ASSETTO ISTITUZIONALE E PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**

I principi e i valori fondamentali della Costituzione debbono essere difesi e attuati.

Va restituita centralità al Parlamento (con la riduzione della decretazione d'urgenza e del ricorso alla fiducia).

Gli interventi di riforma necessari andranno attuati in base alle procedure previste dall'art. 138 della Costituzione:

- superamento del bicameralismo perfetto (istituzione di una Camera rappresentativa delle Regioni e delle autonomie locali);
- riordino delle competenze di Stato e Regioni (per evitare sovrapposizioni di competenze).

La riforma elettorale (con il ripristino del potere di scelta degli eletti da parte dei votanti) non è più rinviabile.

Occorre:

- 1) introdurre un sistema di finanziamento della politica più contenuto (che tuttavia garantisca l'uguaglianza nella partecipazione);
- 2) varare nuove leggi sul conflitto di interessi, sull'incandidabilità e sull'incompatibilità;
- 3) favorire la partecipazione democratica (anche attraverso la riforma dell'istituto referendario).

I tagli lineari attuati negli ultimi anni sotto la spinta della crisi economica, sono stati dannosi per il Paese e inefficaci ai fini di una profonda riforma delle Amministrazioni Pubbliche.

Le nostre priorità:

- 1) una riforma delle Pubbliche Amministrazioni;
- 2) una riqualificazione delle istituzioni pubbliche;
- 3) una campagna di semplificazione organizzativa;
- 4) il superamento della pratica dei tagli lineari a favore della lotta agli sprechi e alla corruzione;
- 5) l'azzeramento di tutte le consulenze;
- 6) il trasferimento della gestione degli acquisti di beni e forniture alle centrali di acquisto nazionali e regionali;
- 7) in caso di esternalizzazioni (per le quali deve valere un principio di convenienza) l'osservanza di garanzie occupazionali, contrattuali e ambientali;
- 8) la riforma del sistema delle società partecipate;
- 9) la lotta alla corruzione e per la legalità;
- 10) un diverso equilibrio tra finanziamento dei servizi e spesa di funzionamento;
- 11) rendere efficace il processo di riforma istituzionale, di innovazione, di semplificazione e di riforma delle amministrazioni pubbliche.

## **Azione 6 - LE POLITICHE INDUSTRIALI E DI SVILUPPO**

Lo sviluppo e la crescita del Paese dovranno fondarsi:

- sulla sostenibilità ambientale, la green economy, la coesione sociale;
- su ricerca e innovazione;
- sul rilancio degli investimenti produttivi, pubblici e privati, e la creazione di una finanza per lo sviluppo.

Occorre rilanciare l'intervento pubblico in economia.

Deve essere garantita la fruizione collettiva e sostenibile di beni comuni e beni pubblici.

- 1) Occorre ridurre il divario Nord-Sud attraverso accordi di programma, contratti di sviluppo, fondi europei e investimenti in infrastrutture.
- 2) Gli interventi sul territorio (di bonifica e messa in sicurezza), l'adozione di una corretta gestione dei rifiuti, possono rappresentare un fattore di sviluppo e competitività. Va altresì definita una normativa legislativa di gestione della "risorsa acqua" in attuazione del referendum.

### ***Emendamento aggiuntivo alla fine del punto 2 - prima/o firmataria/o Rossana Dettori***

*L'emendamento propone che la gestione sia affidata a soggetti di diritto pubblico, con la possibilità di partecipazione dei lavoratori e dei cittadini ed escludendo la realizzazione di profitti.*

- 3) Va definita una nuova politica urbanistica (fiscalmente sostenuta) che comprenda gli interventi in infrastrutture e quelli per i servizi, la gestione virtuosa dei rifiuti, la mobilità, la casa, il corretto utilizzo del suolo (anche in relazione al proliferare delle grandi superfici distributive).
- 4) Occorre che il Governo si doti di una nuova e diversa strategia di sistema in grado di attrarre nuovi investitori nei settori in forte espansione, coinvolgendo tutte le energie disponibili del capitalismo italiano, imprese e banche.

**Emendamento aggiuntivo alla fine del punto 4 - firmatari Cornelli, Rasero, Sturniolo**

*L'emendamento propone di rivalutare grandi opere e acquisto di armamenti per destinare le risorse ad essi destinati alla riqualificazione delle opere pubbliche sul territorio e alla sua bonifica.*

- 5) Le banche devono agire a supporto dell'economia reale: serve una legge che stabilisca la distinzione tra banche commerciali e banche di investimento.
- 6) Bisogna avviare un grande ciclo di investimenti in tecnologie e innovazione di prodotto e di processo, sostenendo in particolare i settori manifatturieri (a rischio delocalizzazione) e il "made in Italy".
- 7) Occorrono grandi investimenti sul tema dell'energia (produzione, efficienza e risparmio energetico) per diminuirne i costi, intervenendo anche sulla componente fiscale. Comportamenti virtuosi in materia di efficienza energetica e ambientale andranno sostenuti anche dalla contrattazione interconfederale di 2° livello. Gli investimenti in tale ambito da parte degli Enti Locali devono essere esclusi dal Patto di Stabilità. È altresì indispensabile una politica comune europea sul tema, con particolare riguardo alla tenuta ambientale.
- 8) Vanno promosse l'informatizzazione e le nuove tecnologie.
- 9) Occorre promuovere la mobilità sostenibile sia privata che pubblica, incentivando anche la costruzione e la diffusione di nuovi mezzi e modalità di trasporto (mobilità condivisa, mezzi elettrici, ibridi ecc.), innovazioni che possono anche attrarre investitori stranieri.
- 10) Vanno adottati accordi di programma, in particolare nei territori in declino industriale, per sostenere i piani di riconversione, intervenire su infrastrutture, servizi, energia, attrarre investimenti.
- 11) Occorre dare avvio alla Cabina di Regia sulle crisi di impresa, richiesta dalla CGIL e prevista dalla legge di stabilità, coinvolgendo parti sociali e governo.

**Azione 7 - POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO, RIFORMA DEGLI AMMORTIZZATORI SOCIALI, SERVIZI PUBBLICI PER IL LAVORO.**

È urgente una revisione delle politiche del lavoro.

Va definito un sistema nazionale pubblico di servizi al lavoro che metta al riparo le persone da sfruttamento, abusi e irregolarità (caporalato).

Occorrono quindi:

- 1) Un forte investimento nelle politiche attive del lavoro, per garantire
  - ai lavoratori coinvolti dalle crisi aziendali e settoriali sia forme di sostegno al reddito che piani mirati alla ricollocazione e riqualificazione;
  - ai disoccupati percorsi di orientamento, formazione e inserimento al lavoro.Particolari interventi dovranno riguardare il collocamento e il percorso lavorativo delle persone con disabilità.
- 2) Una riforma degli ammortizzatori sociali che ne preveda l'estensione a tutte le tipologie di impiego e di impresa. Il sistema dovrà prevedere una misura di sostegno in caso di disoccupazione (rivisitando ed estendendo ASpl e Mini-ASpl) e una in costanza di rapporto di lavoro (pur tenendo conto delle forme di sostegno al reddito sperimentate in questi anni per alcune categorie di lavoratori ad oggi

esclusi dalla disciplina ordinaria - per esempio Fondi solidarietà delle banche, delle assicurazioni, della riscossione).

- 3) Una forte integrazione delle politiche attive/passive.
- 4) Un moderno Sistema di Servizi Pubblici per il Lavoro che si occupi di servizi per l'impiego, formazione professionale, articolato su più livelli (nazionale, regionale, di prossimità).
- 5) Il programma europeo "garanzia giovani" rivolto ai NEET può costituire un ulteriore, utile strumento.

## Azione 8 - INCLUSIONE SOCIALE

L'arretramento del welfare caratterizza le politiche di austerità in risposta alla crisi, dopo la lunga stagione neo-liberista che ha moltiplicato le diseguaglianze.

Va attuato il rilancio dell'investimento pubblico sul welfare, in grado di generare molteplici effetti positivi: promuovere i diritti, alimentare buona occupazione, creare e redistribuire reddito, essere motore di crescita e di sviluppo equilibrato.

Occorre:

- 1) Nel campo delle politiche sociali, adeguare la spesa pubblica per l'assistenza (inferiore alla media UE). Aree prioritarie di intervento sono la povertà, l'infanzia, la non autosufficienza.
- 2) Nel campo delle politiche sanitarie assicurare in tutto il Paese il diritto universale alla tutela della salute e a cure di qualità rispettando in tutto il territorio nazionale i LEA (Livelli Essenziali Assistenza) che non possono essere subordinati a logiche di risanamento.

Vanno estese le politiche di sostegno al reddito (che non possono essere intese come sostitutive dell'impegno per la piena e buona occupazione, essendo la dimensione del lavoro libertà, dignità, scelta). Accanto alla generalizzazione degli ammortizzatori sociali (Azione 7) proponiamo:

- 1) uno strumento nazionale di contrasto alla povertà assoluta (reddito integrato da servizi finalizzati a orientamento, formazione, ricerca di occupazione, cura e promozione della salute, istruzione dei minori);
- 2) il lavoro di cittadinanza attuato:
  - impegnando i disoccupati in attività socialmente rilevanti (finanziate dalla fiscalità generale);
  - prevedendo un sostegno al reddito (finanziato dalla fiscalità generale) per coloro che non sono più coperti da ammortizzatori sociali, da inserire in piani territoriali di ricollocazione/inserimento al lavoro;
- 3) una legge quadro sul diritto allo studio (gratuità percorso dell'obbligo, borse di studio per l'università, servizi agli studenti, estensione dei campus).

### **Emendamento sostitutivo dalla parola "vanno" a "campus" - prima/o firmataria/o Domenico Pantaleo**

*Viene avanzata la proposta di reddito minimo garantito (integrato da servizi finalizzati a orientamento, formazione, ricerca di occupazione, cura e prevenzione della salute, istruzione per i minori fino almeno al completamento dell'obbligo scolastico) quantificandolo attraverso il riferimento alla soglia individuata dal Parlamento Europeo nella Risoluzione "Il ruolo del reddito minimo nella lotta contro la povertà e la promozione di una società inclusiva in Europa" (60% del reddito mediano nazionale).*

*In tema di welfare studentesco rispetto al testo che si intende emendare viene inserita la possibilità di contribuzioni legate all'effettivo reddito e non sono citati i campus.*

Proposte in tema di immigrazione:

- cancellare la Bossi-Fini (nuova politica sugli ingressi e diritto di asilo per profughi e rifugiati) e il reato di immigrazione clandestina;
- introdurre lo ius soli e il diritto al voto nelle elezioni amministrative.



Le necessarie politiche di integrazione sono un investimento sulla coesione sociale.

Proposte in tema di diritti civili:

- sono necessarie innovazioni legislative che diano piena dignità e pari diritti alle persone, nel riconoscimento delle diversità derivanti da genere, orientamento sessuale, etnia, età, disabilità.

## **Azione 9 - LIBERTÀ DELLE DONNE.**

### **Contro il femminicidio e ogni tipo di violenza.**

La devastante crisi economica e sociale di questi anni ha peggiorato ulteriormente il gap occupazionale, economico, culturale tra uomini e donne nel nostro Paese.

Impegno prioritario della CGIL è quello di colmare questa differenza.

Occorre rafforzare e consolidare la presenza delle donne in tutti i luoghi dove si contratta e si decide.

È necessario continuare a tenere alta l'attenzione e l'iniziativa contro qualsiasi forma di violenza sul corpo delle donne, attraverso l'adozione di politiche di prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza e di tutela delle vittime.

Occorre potenziare i centri antiviolenza e di ascolto, nel rispetto delle direttive europee (un posto letto ogni 7.500 abitanti) e i servizi pubblici per la prevenzione di ogni forma di violenza e discriminazione di genere.

## **Azione 10 - LA CONTRATTAZIONE**

Gli accordi interconfederali sulle regole, la democrazia e la rappresentanza, la contrattazione sono il fondamento per la ripresa dell'unità sindacale fondata sulla partecipazione dei lavoratori. Essi vanno quindi applicati ed estesi a tutte le controparti.

La contrattazione va estesa ai soggetti oggi esclusi o marginalmente coinvolti.

Vanno perseguite le seguenti finalità:

- 1) Riaffermare il valore e la funzione universale dei CCNL.

È necessario il graduale accorpamento e la semplificazione dei CCNL esistenti per giungere alla loro significativa riduzione. Al riguardo l'accorpamento in grandi aggregati contrattuali, industria, servizi e lavoro pubblico<sup>1</sup>, relegherebbe il CCNL a funzione di cornice, svuoterebbe la rappresentatività del lavoro e le sue specificità, capovolgerebbe la gerarchia delle fonti normative, favorirebbe l'aziendalizzazione della contrattazione in funzione essenzialmente derogatoria.

***Emendamento sostitutivo al punto 1 nella frase che inizia con la "scelta" e finisce con "riduzione" - prima/o firmataria/o Rossana Dettori***

*L'emendamento vuole meglio valutare la prospettiva della riduzione del numero dei CCNL.*

- 2) Riquilibrare la contrattazione di 2° livello nei contenuti rivendicativi.

La contrattazione di 2° livello deve inoltre tendere all'allargamento della sua efficacia al sito, alla filiera, all'area, unificando i lavoratori che vi operano, anche se appartenenti a diverse sfere contrattuali. Nelle imprese occorre sperimentare forme di democrazia economica, conquistare procedure di confronto per partecipare alla progettazione di nuove forme di organizzazione del lavoro e della produzione, e alle scelte di carattere industriale e di investimenti di medio e lungo periodo.

---

<sup>1</sup> V. emendamento quasi integralmente sostitutivo all'Azione.

- 3) In questa fase di emergenza occupazionale assume valore strategico la contrattazione in tema di orari di lavoro, sia nei casi che richiedono la difesa dell'occupazione (attraverso i contratti di solidarietà difensiva) che in quelli dove sussistono condizioni per il suo aumento (contratti di solidarietà espansiva, per i quali occorre un ulteriore intervento legislativo).
- 4) Il potere d'acquisto di salari e pensioni e le condizioni di vita, si difendono anche con la contrattazione sociale che deve promuovere l'allargamento dei servizi sociali, socio-sanitari e di pubblica utilità. Occorre altresì affrontare i temi della struttura e della riqualificazione dei centri urbani, con particolare riferimento alla vivibilità e alla qualità ambientale, alle infrastrutture, all'edilizia pubblica e privata, al sistema dei trasporti e all'organizzazione dei tempi di vita e di lavoro.
- 5) La contrattazione territoriale per i sistemi produttivi strutturati in distretti caratterizzati dalla presenza della piccola e media impresa, andrà sviluppata per consentire la diffusione di condizioni contrattuali generali più rispondenti alle specificità del territorio.
- 6) Vanno ridotte le tipologie contrattuali e ricondotti a lavoro subordinato, nelle modalità previste dai CCNL, i rapporti di lavoro fondati sulla precarietà. Anche per le vere forme di lavoro autonomo andranno riconosciuti compensi minimi e diritti universali. Va inoltre garantito il rispetto delle norme sugli stage.

***Emendamento aggiuntivo al punto 6 - prima/o firmataria/o Rossana Dettori***

*Occorre superare definitivamente la precarietà nel lavoro pubblico riaffermando che la tipologia del contratto a tempo indeterminato è la modalità ordinaria di assunzione nelle pubbliche amministrazioni.*

***Emendamento sostitutivo al punto 6 - prima/o firmataria/o Donata Canta***

*L'emendamento pone maggiormente l'attenzione sull'uso improprio dei rapporti di lavoro autonomo e degli stages. Inoltre precisa che l'azione contrattuale deve supportare modifiche legislative sulle tipologie di lavoro. Per le vere forme di lavoro autonomo andranno riconosciuti compensi minimi e diritti contrattuali definiti dal CCNL applicato in azienda.*

- 7) La contrattazione deve inoltre misurarsi nella lotta alla irregolarità, al lavoro nero, alle nuove forme di illegalità e criminalità economica, a partire da quelle ambientali. La legislazione deve intervenire sul tema della responsabilità negli appalti.
- 8) Vanno cancellate quelle norme (artt. 8 e 9 del D.L. 138/2011, Legge 15 e D.Lgs 150 del 2009) che intervengono negativamente sull'autonomia della contrattazione.

***Emendamento sostitutivo al punto 8 - prima/o firmataria/o Gianna Fracassi***

*L'emendamento integra il punto 8 con obiettivi riguardanti la contrattazione nel settore pubblico.*

- 9) Sviluppare la bilateralità di emanazione contrattuale.

***Emendamento aggiuntivo al punto 9 - prima/o firmataria/o Vincenzo Colla***

*L'emendamento pone come obiettivo l'articolazione regionale dei fondi sanitari integrativi, previsti da CCNL o da accordi di 2° livello.*

- 10) Va perseguito l'obiettivo di una legislazione di sostegno agli accordi interconfederali unitari che, realizzando pienamente quanto previsto dall'art. 39 della Costituzione, assicuri validità erga omnes ai contratti collettivi stipulati in ottemperanza alle procedure previste. Decisiva è la partecipazione dei lavoratori alla costruzione delle piattaforme e alla validazione dei risultati. La presenza delle RSU nei luoghi di lavoro va estesa, rinnovata e sostenuta con un'adeguata formazione. Le regole democratiche debbono altresì coinvolgere le figure che rappresentano le tipologie di lavoro non dipendente.

## **Emendamento sostitutivo azione 10 - prima/o firmataria/o Maurizio Landini**

*In apertura l'emendamento presenta un'analisi severa della situazione attuale, frutto di accordi separati, deroghe o cancellazioni di CCNL, interventi legislativi che hanno precarizzato il lavoro. Viene citata la disdetta degli accordi da parte di ABI.*

*Occorre recuperare un reale potere contrattuale collettivo agendo in tre direzioni.*

- Anche l'emendamento pone l'obiettivo della applicazione e della estensione degli accordi interconfederali sulle regole, la democrazia e la rappresentanza, come fondamento per la ripresa dell'unità sindacale.*
- Vanno riconquistati un ordinamento giuridico sul diritto del lavoro che cancelli le modifiche peggiorative introdotte in questi anni e garantisca la libertà e la democrazia nei luoghi di lavoro, la parità nei diritti sindacali, contrattuali e nei trattamenti economici per tutto il mondo del lavoro, nonché i diritti di partecipazione delle lavoratrici e dei lavoratori anche alle scelte strategiche di impresa.*
- Occorre riunificare il lavoro e la rappresentanza affermando il valore del CCNL.*

### **Finalità della contrattazione e della azione della CGIL:**

#### **Contratto nazionale e dimensione europea:**

*l'obiettivo è giungere alla costruzione e conquista di grandi Contratti nazionali di lavoro, sia nei settori pubblici che privati, che dei servizi, a partire, per esempio, dal Contratto nazionale dell'Industria.*

*Occorre una strategia sindacale per costruire a livello europeo un sistema di diritti e di contratti che impedisca la competizione tra lavoratori dei diversi Paesi.*

#### **Contrattazione di 2° Livello:**

*va qualificata ed estesa la contrattazione di 2° livello, azione fondata sulla elezione e diffusione delle RSU, e la partecipazione democratica e il voto sulle piattaforme e gli accordi da parte dei lavoratori.*

*I temi sono le condizioni di lavoro, la formazione, la sicurezza, l'orario, i premi salariali, la stabilità dell'occupazione.*

#### **Riduzione dell'orario per l'occupazione e la formazione permanente:**

*analogamente al punto 3) del testo che si vuole emendare si affronta il tema della riduzione degli orari di lavoro (e quindi della ripartizione del lavoro) quale strategia per la difesa e l'espansione dei livelli occupazionali.*

*Accanto ai contratti di solidarietà (difensiva ed espansiva), per i quali occorre un ulteriore intervento legislativo, si indicano, quali strumenti, il ricorso alle banche ore e al part time e la riduzione degli orari sotto le 35 ore medie per i lavori più duri e disagiati e sotto le 39 ore per i lavori migliori.*

#### **Nuovo assetto legislativo e contrattazione:**

*come nel punto 8) del testo che si vuole emendare si pone l'obiettivo della cancellazione delle norme (art. 8 - non è indicato l'art. 9 - del D.L. 138/2011, Legge 15 e D.Lgs 150 del 2009), che intervengono negativamente sull'autonomia della contrattazione o ne impediscono il pieno dispiegarsi.*

*In aggiunta si chiede il ripristino dell'art. 18 dello Statuto dei lavoratori e si intende rilanciare l'azione per la sua estensione a tutti i rapporti di lavoro.*

*Ulteriori obiettivi: riduzione delle tipologie contrattuali e riaffermazione della centralità del contratto a tempo indeterminato, legge sulla rappresentanza, legge che imponga il rispetto dei minimi salariali e degli orari previsti dai CCNL.*

*L'impegno sul tema delle RSU è grossomodo analogo a quello del testo originario.*

#### **Bilateralità e diritti universali:**

*la bilateralità deve essere uno strumento di emanazione contrattuale (nazionale, di settore e di categoria) per erogare e garantire esclusivamente istituti contrattuali e prestazioni non sostitutive ma integrative dei diritti universali.*

*È possibile sperimentare, ferma restando la titolarità delle categorie, articolazioni regionali di eventuali fondi, per esempio sanitari.*

## **Azione 11 - DEMOCRAZIA E PARTECIPAZIONE NELLA CGIL**

La centralità del territorio (attraverso le Camere del lavoro) già spesso dichiarata, deve diventare effettiva, favorendo una maggiore partecipazione e attività contrattuale.

L'iniziativa dovrà riguardare in particolare i lavoratori precari per promuoverne la sindacalizzazione.

Occorre valorizzare il ruolo delle sedi decentrate per dare risposte a lavoratori e pensionati e andare così oltre lo schema fatto solo di relazione diretta tra funzionari e RSU della singola impresa.

Va aumentato il coinvolgimento di delegati e delegate sulle scelte a cui è chiamata l'organizzazione.

Con gli accordi interconfederali sulle regole, la democrazia e la rappresentanza, che misurano il peso delle organizzazioni sindacali sulla base del numero degli iscritti e delle RSU elette, tali due elementi assumono particolare rilevanza, rendendo fondamentale l'impegno nel proselitismo e nel rilancio dell'azione delle RSU.

Le Camere del Lavoro potranno costituire sportelli sul controllo di legalità e sulla contrattazione nel sistema degli appalti pubblici e privati.

Anche le strutture della CGIL sono impegnate (come già fa la CGIL nazionale) a pubblicare i bilanci e il regolamento del personale.

### ***Emendamento sostitutivo al Il capoverso - prima/o firmataria/o Domenico Moccia***

***La 1ª frase verrebbe così variata:***

*«~~Il territorio~~ e Le Camere del Lavoro e le **Categorie** devono rappresentare ~~i luoghi~~ **il luogo** dove riconnettere l'attività contrattuale, la tutela individuale, la partecipazione e l'estensione della rappresentanza.»*

*Nell'emendamento viene altresì indicata la necessità di una relazione meno "gerarchica", ma di "scambio e sintesi partecipata e condivisa".*

### ***Emendamento sostitutivo da "quegli accordi" a "contrattazione" - prima/o firmataria/o Domenico Moccia***

*In questa fase delicata per la rappresentanza sociale, va aumentata la partecipazione degli iscritti e dei delegati alla vita e alle scelte dell'organizzazione*

***Proposte che potranno eventualmente essere trasformate in modifiche dello Statuto:***

*considerato che il Congresso rappresenta il momento più importante di espressione di democrazia dell'organizzazione, occorre un maggiore coinvolgimento a partire dai delegati e dalle delegate, nella fase di elaborazione dei documenti congressuali che preceda la decisione del Comitato Direttivo.*

*Qualora si determinino le condizioni di documenti congressuali alternativi devono essere garantiti pari diritti e pari dignità.*

*In occasione della consultazione degli iscritti sulle ipotesi di accordo va applicato lo stesso schema del Congresso.*

*Va garantita la terzietà degli organismi di garanzia.*

*La natura democratica della CGIL si esprime anche nella pratica della trasparenza.*

*Anche l'emendamento propone di rendere pubblici i bilanci e il regolamento.*

*Occorre realizzare un decentramento significativo delle risorse nei luoghi più vicini alla base di rappresentanza, anche finalizzato a campagne di proselitismo.*